

**FINANZA SOSTENIBILE****INVESTIMENTI  
VERDI E IL NODO  
DEL NUCLEARE**di **Marcello Minenna**

Il peggio sembra essere passato sul mercato del debito sostenibile. I principali indici azionari/obbligazionari del settore si sono stabilizzati e la contrazione delle emissioni del primo trimestre 2022

si è arrestata. Nonostante il contesto internazionale avverso, i volumi globali di obbligazioni sostenibili hanno raggiunto i 370 miliardi di \$ nel secondo trimestre, appena un -2% sul precedente. Non si è verificato il temuto crollo del mercato dei prodotti

dall'ingegneria finanziaria più sofisticata, i prestiti e le emissioni obbligazionarie *sustainability linked* (barre gialle e rosse), che risultavano più esposti allo stress generale dei mercati per via della complessità, opacità ed indeterminazione nella struttura finanziaria.

**FINANZA SOSTENIBILE****GLI INVESTIMENTI VERDI E IL NODO DEL NUCLEARE**

**A**nzi, negli ultimi mesi gli emittenti si stanno dimostrando all'altezza nel modificare rapidamente lo standard di qualità delle informazioni rilasciate ai risparmiatori.

Appare in recupero anche il mercato dei green *bonds/loans* classici (barre verdi), progettati intorno ad uno standard globale di certificazione (+10%). Con 87 miliardi di \$, le emissioni europee rappresentano il 64% del totale. L'Unione Europea (UE), nell'ambito del programma *NextGeneration EU*, ha piazzato 14,6 miliardi di green *bonds* di cui 6 in un'unica emissione, seguita dal governo dei Paesi Bassi con 5,2 miliardi e dalla Banca europea per gli investimenti con 4,4 miliardi.

La classifica nei primi 6 mesi del 2022 vede avanti la Germania con 32,5 miliardi di \$, gli Stati Uniti con 27,9 miliardi, la Cina con 26,3 miliardi e la Francia con 17,3 miliardi.

Prosegue invece la contrazione del mercato dei *social bonds* (barre

blu). Il calo è da attribuire alla chiusura dei principali programmi di sostegno alla crisi pandemica in Europa, USA e Corea, le cui istituzioni rappresentavano oltre il 90% degli emittenti di un mercato fortemente concentrato.

L'Unione Europea (UE) è stata la prima al mondo a varare nel 2020 una "nomenclatura verde" che prevede il riferimento al tipo di attività economica finanziata (energia, attività agricole, trasporti, edilizia e manifattura) ed è trasversale a diversi mercati.

Volente o nolente, lo standard europeo sta fungendo da "magnete" per il resto del mondo e questo si riflette in sviluppi imprevedibili: all'inizio di luglio, il Parlamento UE ha approvato l'inclusione di progetti afferenti all'industria nucleare e del gas nella tassonomia della finanza sostenibile.

Complice la crisi energetica, quest'evento ha rappresentato un'enorme occasione di rilancio per l'industria nucleare europea e lo sdoganamento da parte dell'UE

sta esercitando una pressione non indifferente verso l'armonizzazione, soprattutto in Paese dove la lobby nucleare ha un peso rilevante.

Nel frattempo, a luglio 2022, la BCE ha annunciato uno shift dei reinvestimenti dei titoli corporate acquistati nell'ambito del *Quantitative Easing* verso emittenti di imprese considerate più green: un bacino di circa 386 miliardi di €. Non solo: la BCE prevede entro la fine del 2024 di modificare anche le regole di ammissibilità a collaterale per operazioni di finanziamento dei titoli *corporate* non finanziari. Dal 2026 entrerebbe in vigore una normativa più stringente (la *Corporate Sustainability Reporting Directive* - CSRD) che definirebbe una nuova algebra del rischio ambientale che andrebbe ad integrare i classici strumenti di gestione quantitativa del rischio finanziario.

DG Agenzia delle accise, Dogane e Monopoli

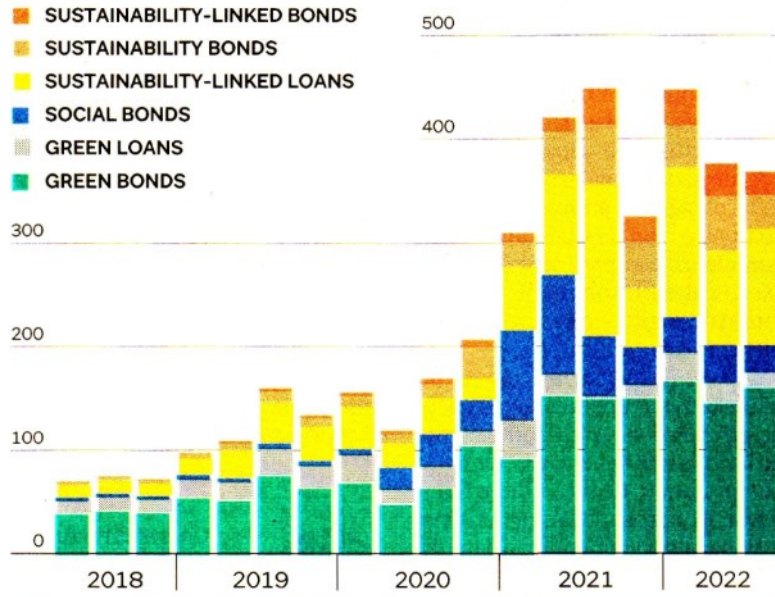
📍@Marcello Minenna

Opinioni strettamente personali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il recupero delle emissioni «green»

Investimenti ESG -Decomposizione delle emissioni per categoria  
Dati trimestrali aggiornati a luglio 2022 in miliardi di \$



Fonte: Bloomberg NEF